

La lettera

Quei ragazzi impuniti senza casco

di Giuseppe Pedersoli Sui Quartieri Spagnoli non puoi indossare il casco, nemmeno a Scampia, a Forcella, alla Sanità: lo narra una leggenda metropolitana partenopea. Si racconta che gli scooteristi diligenti siano invitati a circolare col volto scoperto: “Ti dobbiamo guardare in faccia”! (esclamato ovviamente in dialetto). Realtà o, come detto, leggenda? Sto al racconto di un amico, provo ad aprire un dibattito. Al mio amico viene notificato un verbale perché circa alle ore 12 di un giorno del luglio scorso suo figlio circolava senza casco in piazza Carità (Salvo D’Acquisto, per la precisione, ma i verbalizzanti forse non lo sapevano e di certo non sarà proposto ricorso: si paga e basta). A pochi metri dalla questura (polizia), dalla caserma Morgantini (carabinieri) nessuno lo ha fermato e (magari) sequestrato lo scooter. La denuncia è di un genitore disperato, che ha già litigato col figlio. La sanzione familiare è scattata: motorino sequestrato per una settimana e pagamento del verbale coi soldi del ragazzo, quelli accantonati sul libretto di risparmio grazie ai regali ricevuti per battesimo, comunione, maggiore età. Ma il dramma è nella frase a commento, nella reazione: “Ma tanto non ti fermano, alcuni miei amici circolano da sempre senza patente e non è mai successo niente”.

Ascoltando queste parole, ti cadono le braccia. Al neo sindaco Gaetano Manfredi hanno chiesto di occuparsi delle periferie degradate, la richiesta è diventata una supplica. Ma piazza Salvo D’Acquisto è centro storico, “centrissimo”! Com’è possibile farla franca lì? Parliamo di una generazione che sta venendo su senza regole, anzi: senza la certezza delle regole. “Tanto non succede niente”. Non so se è vero che tanti teenagers guidino senza patente, ma l’assenza delle forze dell’ordine è gravissima. Anche l’indulgenza delle stesse nel lasciarli andare, nel perdonare. Prima che qualche sociologo o psicologo mi dica che la responsabilità è di noi genitori, mi costituisco: sicuramente abbiamo sbagliato qualcosa. Non so cosa, ma l’abbiamo sbagliata. Però consentitemi le attenuanti. Non credo che a Milano, Roma, Bologna, Firenze, sciami di ragazzini su due ruote siano liberi di effettuare scorribande in centro senza che nessuno controlli, li fermi, intervenga.

Ebbene sì, auspico il sequestro dello scooter, sapendo che litigherò col figliolo se saprà di questo mio articolo. Perché quell’amico di cui scrivo.... sono io. Se non scatta la sanzione, questi ragazzi non capiranno mai che le regole devono essere rispettate. Nulla poena sine lege, dicevano i latini, ma è anche vero che nulla lege sine poena: se non scatta la punizione, la sanzione, la legge non serve a nulla.

Noi genitori siamo al fianco delle forze dell’ordine.

Ma le forze dell’ordine ci diano una mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA